

15 SET. 1968

È ALLA BASE DELLA STAGIONE DI TORINO

Il piano dello Stabile per rilanciare l'attività teatrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 14. — La nuova stagione del Teatro Stabile torinese, almeno da quanto si è potuto dedurre dalla conferenza stampa di presentazione, è stata rivoluzionata da una serie di innovazioni che sono destinate ad investire i diversi settori dell'ente, quale centro di produzione di spettacoli e di propulsione culturale.

L'ufficio stampa dello Stabile è stato prodigo di notizie su queste innovazioni e personalmente non possiamo che essere grati, sperando che siano veramente in grado di garantire una stagione che abbia una levatura sul piano artistico — e perché no! — anche organizzativo, migliore rispetto a quella scorsa.

L'annunciato piano di rinnovamenti dovrebbe poggiare in sostanza sui seguenti sei punti: 1) impostazione del lavoro sul principio del criterio di «gruppo», dove per gruppo si intende riferirsi non soltanto ad una suddivisione della responsabilità direzionale e ad una ripartizione dei compiti, ma anche e soprattutto, alla creazione, all'interno del Teatro, di condizioni tali da consentire un costante dialettico dibattito esteso a tutti i settori (attori, collaboratori, tecnici...) in modo da evitare il pericolo della fossilizzazione dell'ente; 2) intensificazione a tutti i livelli dei rapporti con la città di maniera che il teatro possa diventare il migliore interprete delle esigenze del pubblico torinese; il che dovrebbe tradursi in una migliore e più stretta collaborazione con i più significativi gruppi teatrali e culturali cittadini; 3) ulteriore sviluppo dei contatti col mondo della scuola; 4) programma articolato, cioè suddiviso nell'ambito di una ispirazione unitaria coerente, in distinte sezioni, in modo da soddisfare le legittime esigenze del pubblico; 5) assoluta priorità riservata all'attività svolta nell'ambito della regione piemontese e della Valle d'Aosta; 6) inaugurazione di un corso di formazione dell'attore, primo nucleo della futura scuola destinata a diventare il centro di formazione degli «effettivi» artistici, tecnici e culturali dello Stabile ed allo stesso tempo centro di ricerca drammaturgica e di sperimentazione.

L'attività dello Stabile prevede inoltre per il prossimo anno un interessante scambio culturale tra il Teatro torinese e gli enti teatrali delle aree culturali svizzere e francesi confinanti con il Piemonte.

Detto questo, però, bisogna aggiungere che quelle sopra accennate sono innovazioni che, se effettivamente realizzate, hanno una loro indubbia importanza; ma non sono certo l'elemento base sul quale sono appuntate le attese degli ambienti artistici e culturali torinesi. Ci sia perciò consentito dare ai sei punti sopra citati un carattere marginale e guardare piuttosto al repertorio che è il fattore determinante di un ente come lo Stabile di Torino.

Il tema sul quale ci è parso di capire farà leva la stagione prossima dello Stabile dovrebbe essere quello della «società borghese». Non intendiamo contestare il valore e l'attualità di tale tema anche se riteniamo che esso possa prestare il fianco al pericolo di scivolamento verso forme di contestazione che hanno tanto di moda e poco di esame obiettivo di un certo tipo di società.

E sono proprio nomi come quello di Pasolini e Pistilli che ci inducono a formulare queste considerazioni, presentandosi questi due autori, come esordienti in regia teatrale ed in più con due opere che sono delle novità assolute.

Ma quest'anno siamo in clima di novità ed è evidente e naturale che possano affiorare — sia detto senza ombra di polemica — delle perplessità e dei dubbi.

Per quanto riguarda infine la nuova compagnia dello Stabile pare che si sia deciso di fare largo ad un gruppo di giovani che hanno già al loro attivo una certa esperienza positiva. Non mancano tuttavia nomi famosi nel mondo del teatro attuale, quali Corrado Pani, Rossella Falk, Laura Betti, Giulia Lazzarini, Vittorio Sanipoli, Carlo Giuffrè, Gianfranco Ombuen, oltre naturalmente al gruppo degli attori principali degli spettacoli che saranno ospitati dal cartellone dello Stabile che annovera Romolo Valli, Elsa Albani, Turi Ferro, Ave Ninchi, Filippo Scelzo.

Alla larga messe di notizie sugli spettacoli, sulla loro struttura, sui registi e sugli attori non ha però fatto riscontro un'altrettanto dovuta di informazioni sull'impostazione direzionale dello Stabile che, lo scorso anno,

come si ricorderà, è stata la causa, o per lo meno una delle principali cause della crisi dell'ente.

Si può quindi sperare soltanto che le «novità» dello Stabile trovino anche una direzione rinnovata ed in grado di offrire al pubblico una stagione che sia all'altezza della tradizione culturale e teatrale torinese.

SALVATORE TROPEA

